

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 30 Gennaio 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2439

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

La Conferenza di Parigi.

Le condizioni della circolazione monetaria mondiale — x.

Numeri indici dei prezzi all'ingrosso delle merci in Italia nell'anno 1920.

Il mercato finanziario nel mese di dicembre 1920 — RICCARDO BACHI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La situazione finanziaria della Bulgaria.

Le condizioni economiche della Persia.

La vita industriale della Cina.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

N. LENIN — Le grandi iniziative.

FINANZE DI STATO.

L'Amministrazione delle Finanze nell'Esercizio 1918-19.

Entrate dello Stato.

La liquidazione delle spese per la nostra guerra.

RIVISTA DEMOGRAFICA

I risultati bavaresi del censimento tedesco.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

Il commercio estero della Russia.

Commercio dell'Inghilterra.

INDICI DEI PREZZI DI COMPENSO DELLE AZIONI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è portato a lire 40 annue per l'Italia e Colonie, a 42 franchi e Pesetas, a 2 Sterline, a 10 Dollars o Pesos oro, a 200 Marchi; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, nè copie di fascicoli. Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA",

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2
L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1
DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO ROSSI

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4
Saggio critico su la teoria del valore nell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2
Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2
Il fenomeno burocratico e il momento economico-finanziario

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

La Conferenza di Parigi

I risultati della Conferenza di Parigi hanno lasciato in generale gli economisti del mondo alquando perplessi. Pochi giorni fa l'on. Nitti scriveva che le nazioni alleate pareva non avessero il coraggio di pronunciare la cifra di indennità e riparazioni che avrebbero chiesto alla Germania, tanto sembrava a loro stesse pauroso l'enunciarla.

Il coraggio all'ultimo momento vi è stato e quasi con un senso di sollievo vennero pronunciati i 226 miliardi, più il diritto fisso del 12% sulle esportazioni. Ancorchè diluiti in un periodo di 42 anni la richiesta è apparsa a tutti, meno naturalmente ai fanatici germanofobi francesi, alquanto grave.

Per l'Italia che è stata ammessa a partecipare per una quota così piccola alla indennità di guerra dovuta dai nemici, la richiesta formulata a Parigi arrecherebbe i seguenti vantaggi:

per il 1921 la Germania dovrebbe pagare all'Italia una quota di duecento milioni di marchi d'oro, di cui una metà in merci: uguale quota ci è dovuta per il 1922. Per gli anni 1923, 1924, e 1925, invece, la quota di indennità dovutaci salirebbe a 300 milioni annui di marchi oro, di cui settantacinque milioni in merci e duecentoventicinque in oro. Per il 1926, 1927, e 1928 la quota annua di indennità sarebbe di quattrocento milioni di marchi, di cui cento milioni di marchi in merci e trecento milioni di marchi in oro. Per il 1929, 1930 e 1931 la Germania ci dovrebbe mezzo milione annui di marchi, di cui centoventicinque milioni in merci e quattrocentoventicinque in oro. Per i trentuno anni successivi la quota di indennità annua sarà di seicento milioni di marchi di cui centocinquanta in merci e 450 in oro. In complesso la Germania deve all'Italia una quota di indennità di ventidue miliardi e 500 milioni di marchi oro, di cui cinque miliardi e settecentocinquanta milioni in merci ed il resto in oro.

A questa somma deve inoltre aggiungersi il dodici per mille del valore delle esportazioni germaniche, percentuale la quale viene dai competenti valutata in media non meno di venti milioni di marchi annui, il che importa circa un altro miliardo di marchi di indennità.

Il grosso pubblico alla lettura di questi vantaggi, poco si preoccupa di conoscere se essi

si tramuteranno in realtà e, quand'anche un senso di eccessivo altruismo o di equilibriata giustizia lo attraesse a considerare enorme il sacrificio imposto al popolo tedesco, finisce per adugiarsi ad osservare con prevalente simpatia il beneficio che ne viene alle finanze del proprio paese.

Ond'è che sorvola sui reali effetti economici che si annidano nelle conclusioni della Commissione internazionale delle riparazioni.

Ma gli economisti incominciano a fare i loro commenti.

Il Keynes ha espresso in una intervista il suo parere sulle portate delle ultime trattative di Parigi. Come si sa, il Keynes nella sua opera « Consegnenze economiche della pace » ha sostenuto che la Germania può pagare due miliardi e mezzo di lire all'anno di indennità, mentre i tecnici americani raddoppiano questa cifra. Ora l'accordo di Parigi, osserva Keynes, lo triplica per gli ultimi 32 anni senza parlare del resto, ed oltre a tutto si esige anche il 12 per cento sulle esportazioni. Ciò significa che la Germania per pagare le annualità fisse deve sviluppare il suo commercio di esportazione in misura tale che le esportazioni superino le importazioni almeno dell'ammontare delle annualità.

Ora nessuno può sostenere che la Germania possa mantenere le esportazioni al più del 40 per cento al di sopra delle importazioni. Per pagare i due miliardi e mezzo della prima annualità la Germania dovrebbe avere 17 miliardi e mezzo di esportazione contro 15 e mezzo di importazioni. Ma quando l'annualità fissa dovrà crescere a 7 miliardi e mezzo di lire a quale vertiginosa e impossibile altezza dovrà salire il commercio di esportazione tedesco?

Anche il Keynes crede che lo sviluppo forzato che comunque la Germania dovrà dare alle sue esportazioni finirà per rovinare le industrie metallurgiche e tessili inglesi e anche l'esportazione inglese del carbone. Non basta: Keynes osserva che al cambio attuale 200 milioni di sterline rappresentino 50 miliardi di marchi. Le entrate attuali del governo tedesco sono di 30 miliardi e le spese di 100 miliardi. Così il ministro delle finanze tedesco per pagare i 50 miliardi di marchi dovrebbe semplicemente risolvere questo problema: triplicare le entrate e ridurre le spese al minimo e pochi anni più tardi dovrebbe di nuovo raddoppiare le entrate. Siamo più che mai vicini al regno della fantasia.

I tedeschi naturalmente sono ancora più esplicati dinanzi alle cifre di indennità e affermano che essa ha una base assurda. Incominciando infatti ad apparire nei giornali tedeschi dopo i commenti, le prime interviste di personalità del mondo finanziario e commerciale germanico, sulle decisioni della conferenza di Parigi. Per la questione delle riparazioni, il direttore della *Diskonto Gesellschaft*, Urbig, così si è espresso a un redattore della *Berliner Zeitung*: vi saranno certamente, tanto in Francia quanto in Inghilterra, persone che scuotono la testa, osservando i risultati della conferenza interalleata, così come fanno a Berlino numerose persone.

Quante assurdità sono contenute in queste

cifre! Si fissa una somma fantastica e si invitano gli esperti, come se la Germania potesse veramente pagare ciò che le si domanda. Mettiamoci in guardia di fronte a tale pretesa; non dobbiamo apporre la nostra firma in calce a quel documento che ci impegna al pagamento di 270 miliardi di marchi oro che significano per noi ben 2700 miliardi di marchi in carta. Consideriamo seriamente la realtà. Non abbiamo tempo da perdere».

Secondo lo stesso giornale una personalità del mondo commerciale ha dichiarato che la tassa del 12 per cento imposta sulle esportazioni tedesche non potrebbe certo da sola essere sopportata dal commercio con l'estero. Cosa succederà se un altro carico si accumulerà? Entro breve termine il commercio estero cesserebbe completamente e l'intesa non avrebbe più nulla di quanto ora pretende.

In sostanza noi crediamo che di parere non molto diverso sieno gli economisti spassionati dei paesi alleati.

Le condizioni della circolazione monetaria mondiale

Nei trenta o quarant'anni prima della guerra mondiale, le condizioni generali dei vari paesi riguardo la moneta si erano migliorate e la situazione si era consolidata. Gli Stati, che avevano il cambio sfavorevole, avevano fatto ogni sforzo per offrire maggiori garanzie di sicurezza al commercio e ai loro creditori. Le variazioni dei prezzi si mantenevano in limiti tollerabili, e non influivano in modo troppo marcato sulle condizioni economiche di vita, né la differenza tra il salario reale e quello nominale turbava i rapporti tra imprenditori e operai, come si è verificato durante gli ultimi sei anni.

La guerra ha modificato queste buone condizioni di rapporti economici. In pochi anni si è verificato un rialzo dei prezzi delle merci e dei servizi così forte, quale non si sarebbe supposto attraverso la graduale elevazione di parecchie diecine d'anni. Le oscillazioni dei prezzi da una settimana all'altra vanno fino al 100 e 200 e più per cento di quelli medi prima della guerra, ed obbligano quindi a modificare le condizioni dei contratti a breve scadenza e la misura dei salari. Ne deriva un malessere generale che alimenta i rancori contro gli sfruttatori della guerra e del dopo guerra; mentre il timore di una reazione e di ribassi lascia incerti gli uomini di affari, che non hanno più gli ardimenti dei primi giorni.

Di questo stato di cose precario e morboso hanno colpa in grande parte la disorganizzazione monetaria e i corsi dei cambi: perchè si è avuto un forte deprezzamento del valore della moneta, che in Russia e in alcune parti dell'Europa Centrale non serve quasi più come mezzo di cambio. In causa della disorganizzazione della produzione industriale la popolazione agricola non può rifornirsi dei manufatti di cui abbisogna, e la carta moneta, data in cambio dei prodotti della terra, non serve nulla agli agricoltori, che sfiduciati di serbare i biglietti di nessun valore, tengono in granaio le loro derrate, non le vendono più e riducono le loro colture.

Peggior situazione è quella del commercio internazionale, dipendente dalle oscillazioni del cambio, non essendo possibile trafficare sulla base del baratto su larga scala, essendo necessari il credito e la specie monetaria, sia pure moneta di conto. Senonchè la concessione del credito che si liquiderà al momento stabilito con un moneta

determinata, è soggetta ai rischi del cambio, che innanzi la guerra erano difesi e preveduti da tutto un sistema di operazioni a termine, che durante la guerra ha cessato di funzionare, avendo i governi per la loro difesa soppressa la libertà del commercio. Prima della guerra, quando i cambi dei grandi stati oscillavano attorno al punto d'oro, si poteva pagare in moneta estera, il che facilitava l'apertura di credito. Ora non si accetta in pagamento dal debitore la sua moneta nazionale e p. e. agli Stati Uniti si esige il pagamento in dollari. Questa differenza è dovuta alla perdita di stabilità che hanno le monete; e ci si raggira in questo circolo vizioso: l'instabilità della moneta intralciia il credito, e la mancanza di credito, impedisce la consolidazione del valore della moneta.

Di questa difficile e pericolosa situazione, che attraversa la vita economica mondiale, ha esposto un quadro sintetico il Segretariato internazionale della Società delle Nazioni, il quale nella pubblicazione *Currencies after the war* enumerava i seguenti fatti generali, accertati tanto negli Stati beligeranti che in quelli neutri, e che si diversificano soltanto per la intensità del fenomeno.

Tutte le monete fiduciarie, biglietti e carta monetaria hanno subito un deprezzamento in rapporto alle merci, e quasi tutte in rapporto all'oro, il quale pure è deprezzato rispetto alle merci, essendovi una differenza in meno tra il prezzo legale dell'oro e quello commerciale, tanto che i governi interessati, per combattere questa anarchia, hanno interdetto le transazioni in oro entro lo stato a un prezzo superiore a quello legale.

Si è constatato che vi era un rapporto tra l'aumento della circolazione e il rialzo dei prezzi delle mercanzie, ed in alcuni paesi la differenza dei prezzi nel mercato interno ed i prezzi all'estero era assai forte.

Dovunque la disorganizzazione della moneta e il disordine del cambio ostacolano il commercio e ritardano la ricostituzione economica, ed in qualche paese tale perturbamento è elemento essenziale del crollo economico sociale.

Vi è rimedio a questo marasma generale?

E' troppo conosciuto il metodo per risanare la moneta e riformarne il valore, ma bisogna procedere a gradi e con circospezione. Prima di restringere la circolazione occorre ottenere un minimo di stabilità, il che non si può conseguire senza prima consolidare le finanze dello Stato, diminuire il debito verso l'estero, e mettere un termine alla tesaurizzazione della carta moneta nazionale ed estera; infine conoscere perfettamente gli effetti derivanti dalle clausole economiche e finanziarie dei trattati di pace. Non è momento questo per procedere ad una riorganizzazione legislativa dei regimi monetari: occorre pazientare e lasciare che le acque torbide si chiariscano, depositando le materie in sospensione. Sarebbe poi prematuro accettare la dottrina di coloro che vorrebbero detronizzare l'oro. In tal guisa anche gli esperti che assistono dei loro consigli pratici il consenso della società delle nazioni, riconoscono che solo il tempo e una severa finanza potranno alleviare le sofferenze dell'umanità tormentata dai mali e dalle conseguenze della guerra.

Dopo queste premesse generali intorno al disagio economico, torna opportuno far cenno dello stato della circolazione monetaria in Francia, e della soppressione della moneta in Russia come esempio di due paesi di condizioni politiche ed economiche così diverse che pur ugualmente soffrono per la disorganizzazione monetaria.

* * *

In Francia, dall'inizio della guerra, quasi tutte le Camere di Commercio emisero biglietti di piccolo taglio, per sostituire la moneta divisionale scomparsa, garantiti da biglietti di banca depo-

siti presso la Banca di Francia. Logorati o dispersi questi buoni, le camere di commercio per rinnovarli volevano un sussidio del governo per rimborso di spesa, ed esso stabili di sostituire la garanzia, anziché in biglietti della Banca di Francia, in buoni della difesa Nazionale, destinando gl'interessi a pagare le spese di emissione dei biglietti delle Camere di Commercio. Tale espediente è stato molto criticato, data la differenza di garanzia tra un buono della difesa nazionale e un biglietto di banca, sia per la fluttuazione del valore del primo, sia perché si trattava di valore a termine e non a vista.

Ma la finanza dello Stato francese aveva bisogno di collocare un rivelante numero di buoni della Difesa Nazionale, e per tale scopo lasciò inondare la Francia di una pseudo-moneta, il di cui deprezzamento è una calamità nazionale, come lo indica il corso dei cambi.

Ma tali emissioni dei buoni delle Camere di Commercio vennero assunte nella contabilità dello Stato e garantite da questo, senza la riserva dei buoni della Difesa, che era divenuta inutile. Era questo un vero aumento della circolazione, larvata solo dall'intervento delle Camere di Commercio, senza la garanzia ed il controllo parlamentare, né che il pubblico ne avesse conoscenza.

Ora, poichè tutta questa moneta di piccolo taglio di varie forme ed origini, facilmente falsificabile, è troppo deprezzata, si intende ritirarla (si tratta di 300 milioni di franchi) e sostituirla con monete d'alluminio, garantite da biglietti della Banca di Francia. Questi buoni metallici, oltreché esser comodi per il pubblico, avranno il vantaggio sui precedenti di carta, di essere convertibili a vista e al portatore con biglietti di banca.

Nelle presenti condizioni i gettoni possono essere accettati, in attesa che torni la circolazione normale; senonchè essi non saranno coniati in quantità sufficiente prima del 1924; ciò preoccupa l'opinione pubblica in Francia, perchè fa ritenere che per molti anni ancora, non si ritornerà ad una circolazione regolare, per ristabilire l'armonia dei valori, risanare il cambio, e ricostituire il credito pubblico.

* * *

La soppressione della moneta in Russia per opera del governo bolscevico è stata decretata, dopo tre anni di esitazioni. Essa era uno dei capisaldi del programma comunista, perchè si sa che il segno monetario e la specie metallica sono strumenti del regime capitalista, mediante i quali è possibile il risparmio, la costituzione di nuovi capitali, i quali dovevano essere sostituiti da buoni di scambio da servire per i bisogni di ciascuno e in ragione della sua capacità lavorativa. Ma finchè i rubli, stampati a miliardi, ebbero un qualche valore, si è ritardata la riforma, che ora è inevitabile, dal momento che il rublo non vale più niente. Lo stato bolscevico, in cambio dei diversi servizi: come la distribuzione di prodotti diversi agli operai e impiegati, la pigione degli alloggi, la fornitura del combustibile, d'acqua, di gas, di corrente elettrica, d'abbonamento del telefono, non riceve più il pagamento in numerario. Come si conosce dalle relazioni intorno al governo di Lenin, in Russia chi vuol guadagnarsi la vita, a meno che sia contadino o commerciante clandestino, deve iscriversi tra gli operai e impiegati dello Stato.

Lo Stato finora pagava i salari, gli stipendi con cartamoneta, e ne riceveva in pagamento dell'alloggio, dei viveri, del combustibile, del vestiario. Ora invece del mezzo di scambio monetario si attua il baratto diretto del lavoro d'ufficio o di officina con gli oggetti indispensabili all'esistenza. Le ferrovie saranno gratuite tanto per i viaggiatori che per le merci. Si intende sopprimere ogni paga-

mento in denaro, ed ogni girata di tale credito, impedendo così gli acquisti e le vendite del commercio clandestino e le operazioni che il codice soviettista dichiara illecite. Con la soppressione della moneta potrà sussistere il mercato, dove s'intrecciano la offerta e la domanda di vestiario, di calzature, di gioielli, di libri, di alimenti con grandi fluttuazioni di prezzi e col vantaggio di tanta gente che vive di quel traffico? Ciò non è probabile, prima di tutto perché la legge sulla soppressione della moneta non avrà esecuzione immediata, come tante altre leggi bolsceviche, che sono rimaste lettera morta; e poi il sentimento di proprietà privata è radicato nel contadino e nell'operaio russo, e alla borghesia, relativamente colta, che si volle annientare e render schiava è subentrata una classe borghese composta di elementi diversi di dubbia moralità, data l'origine del suo arricchimento. Perchè, dovunque il comunismo velle sostituire nuovi sistemi, ha fatto opera di distruzione, non di ricostruzione; come la disurbanizzazione e la paralisi dell'industria, cioè la morte della città, la decadenza delle grandi imprese a profitto delle campagne e delle piccole e medie aziende, l'inasprimento della lotta di classe, invece della eliminazione delle classi.

La innovazione bolscevica della soppressione della moneta, sostituita con la quantità dei viveri dell'alloggio, dei trasporti a profitto di due categorie di cittadini, operai ed impiegati, e il ritorno al baratto, sono un regresso. Come acutamente osserva in un suo scritto il Raffalovich, pur cessando di creare nuovi biglietti, non si può distruggere la moneta esistente già in circolazione, sia nascosta nelle case, e passerà del tempo prima che il provvedimento di Mosca penetri nelle campagne. La vita economica non si arresta; essa non si cura delle ordinanze, supera gli ostacoli, e trova nuovi mezzi per resistere; e così sarà della moneta in Russia, essa continuerà a circolare tra i privati. Se veramente si cessasse di emettere nuovi biglietti, i vecchi rubli forse riacquisteranno un po' di valore. L'operaio, per il quale il sa-

lario era insufficiente, per quanto fosse alto nominalmente, non ricevendo più rubli, ma le tasse di Stato per l'approvvigionamento, lavorerà ancora meno, e cercherà, sia nel commercio illegale in città, o nell'esercitare il mestiere in campagna, ciò che gli abbisogna.

E poichè la moneta rappresenta un progresso i massimalisti comunisti proveranno anche su questo punto un nuovo insuccesso, ed uno dei primi atti di ricostruzione della Russia sarà quello di ripristinare la moneta, dichiarandosi di nessun valore i miliardi di falsa moneta creati dopo l'avvento del bolscevismo.

Numeri indici dei prezzi all'ingrosso delle merci in Italia nell'anno 1920

Per ragioni tecniche dobbiamo rimandare al prossimo fascicolo la pubblicazione della consueta rassegna mensile dei prezzi delle merci relativa al dicembre scorso. Pubblichiamo intanto qui appresso i numeri undici per l'intero anno 1920. Gli indici del dicembre segnano in complesso ribasso, dovuto essenzialmente al declinare dei prezzi dei carboni, di alcuni metalli e delle materie tessili.

	cereali e carni	altri alimenti	fibre tessili	minerali e metalli	merci varie	indice generale
Gennaio	436 5	578 1	937 4	811 9	492 3	634 7
Febbraio	438 6	582 2	1013 2	1036 7	522 7	701 8
Marzo	458 5	610 4	1159 6	1205 2	576 0	780 0
Aprile	475 2	712 6	1283 9	1302 5	630 8	855 7
Maggio	530 2	728 4	1012 8	1317 3	619 4	830 3
Giugno	535 0	746 7	895 3	1109 9	628 4	774 7
Luglio	521 9	742 7	915 4	1093 0	639 5	772 4
Agosto	534 8	745 6	957 3	1157 9	637 0	795 9
Settemb.	551 7	759 7	1009 0	1257 8	637 9	832 2
Ottobre	536 0	733 2	976 3	1303 4	674 1	834 3
Novemb.	570 6	781 8	920 0	1220 8	689 6	829 1
Dicembre	577 8	775 6	813 8	1123 1	735 6	800 6

Il mercato finanziario nel mese di dicembre 1920

Presentiamo nella tabella seguente i numeri indici relativi alle quotazioni di compenso delle azioni per gli ultimi mesi del 1920, sino al dicembre, per i vari gruppi di società, i cui titoli sono oggetto di più frequenti operazioni nelle borse italiane; numeri indici calcolati prendendo per base il prezzo del dicembre 1919, secondo le note norme metodologiche:

L'indice generale segna per dicembre un livello complessivo delle quotazioni per questi titoli a reddito variabile presso che pari a quell' del mese di novembre: si ha una discesa minima, del 0,15% vero è però che la variazione stagionale reca abitualmente verso la fine dell'anno un sensibile movimento di sostegno, il quale è mancato nell'anno ora chiuso. La tendenza ascensionale che

	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Variaz. percentuale fra novembre e dicembre
Istituti di credito	91.09	89.60	89.76	88.94	87.93	94.24	94.34	+ 0.11
Ex Ferroviari . .	94.37 ex 1.53	80.51	80.32	74.04	60.71	69.81	67.55	- 3.24
Trasporti terrestri	95.41 ex 1.98	87.51	86.94	81.40	78.19	84.44	83.09	- 1.60
Trasp. marittimi	98.49	87.60 ex 8.12	88.73	80.45	75,15 ex 0.25	88.87	80.67	- 9.19
Cotone	129.47	113.78 ex 1.18	127.64	112.52	102.27	125.74	114.95	- 8.66
Juta	158.40	145.40	139.60	132.00	124.40	123.20	124.40	+ 0.97
Lana	116.00	104.84	106.05	99.14	90.97	105.00	97.51	- 7.13
Lino e canapa . .	136.17	121.30	131.90	112.76	111.91	136.17	125.53	- 7.81
Seta	127.00	119.42	135.89	114.47	110.63 ex 5.95	120.95	116.47	- 3.70
Miniere	100.51	93.98	88.35	74.43	68.50	(1) 73.06	71.36 ex 1.40	- 0.41
Siderurgiche . .	86.50	71.55	68.86	59.48	51.10 ex 0.14	51.34	53.96	+ 5.10
Meccaniche . . .	86.71 ex 0.45	83.49	76.78	68.09	53.35	59.88	61.09	+ 2.02
Automobili . . .	91.31 ex 0.75	78.95	77.56	65.03	53.18	62.64	64.40	+ 2.81
Elettriche	93.81	86.27 ex 0.10	86.79	83.48 ex 0.34	75.34 ex 0.33	73.71	72.04	- 2.27
Chimiche	103.79	96.82	94.01	83.63 ex 1.54	78.59 ex 0.50	86.13	85.80	- 0.38
Zuccheri	111.92	96.75 ex 3.82	101.24 ex 0.86	88.45	87.99	104.40	101.57	- 2.71
Alimentari varie.	98.90	89.96	93.78	82.59	82.94 ex 1.41	92.17	94.36	+ 2.38
Acquedotti	96.81	89.73 ex 2.18	89.82	87.52	85.35	85.07	86.89	+ 2.14
Immobil. costruz.	103.30	97.06	98.35	93.98	87.62 ex 0.55	94.87	95.77	+ 0.95
Diverse	117.92	113.26	121.73 ex 3.59	119.87	130.45 ex 1.55	123.63 ex 1.22	124.71	- 0.11
Indice generale .	94.07 ex 0.23	87.57 ex 0.57	8g.86 ex 0.09	80.33 ex 0.11	73.62 ex 0.1	80.19 ex 0.02	80.08	- 0.15

(1) Cifra anteriore rettificata.

si è manifestata nel novembre, non è continuata nel dicembre, l'indice generale segna un ribasso del 20% sul livello dei prezzi del dicembre 1919 e di oltre il 25% sul livello del marzo 1920, il punto massimo raggiunto nell'anno. Pochi gruppi di società soltanto possono vantare indici superiori a 100, segnanti cioè prevalenza rispetto alla chiusura del 1919: le minusvalenze sono fortissime per le industrie siderurgiche, meccaniche, minerarie, automobilistiche, ferroviarie, elettriche.

E' da notarsi che alla stasi nell'indice generale fra il novembre e il dicembre corrispondono ribassi rilevanti per la maggiore parte dei gruppi di società, controbilanciati dai rialzi avvenuti rispetto a pochissimi altri gruppi: fra questi prevalgono le società siderurgiche, meccaniche e automobilistiche: tali rialzi sono evidentemente dovuti alle straordinarie operazioni creditizie e alle ordinazioni di materiali ferroviari a prezzi elevati con cui si tenta il salvataggio di aziende pericolanti, provvedimenti che sono stati così severamente giudicati. Falcidie sensibili sono registrate nuovamente rispetto ai valori tessili in dipendenza della crisi che tanto limita lo spaccio dei prodotti e ne deprime i prezzi.

Presentiamo qui appresso per i vari gruppi di società gli indici del dicembre 1920 calcolati rispetto al dicembre 1919, quelli del dicembre 1919 calcolati rispetto al dicembre 1918 e poscia mediante concatenamento degli uni cogli altri, gli indici del dicembre 1920 riferiti rispetto al dicembre 1918, così da comparare la posizione dei valori al chiudersi dell'anno 1920 con quella che si presentava all'indomani dell'armistizio.

	dicembre 1920 rispetto a dicembre 1919	dicembre 1919 rispetto a dicembre 1918	dicembre 1920 rispetto a dicembre 1918
Istituti di credito	93.34	109.36	103.2
Ex ferrovieri	67.65	92.09	62.2
Trasporti terrestri	83.09	85.28	70.8
Trasporti marittimi	80.67	103.64	83.5
Cotone	114.95	119.84	137.7
Juta	124.40	95.00	118.1
Lana	97.51	104.06	101.4
Lino e canapa	125.53	121.80	152.9
Seta	176.47	147.95	172.3
Miniere	71.36	104.46	74.5
Siderurgiche	53.96	87.93	47.4
Meccaniche	61.09	90.23	55.1
Automobili	64.40	112.91	72.8
Elettriche	72.04	93.95	67.6
Chimiche	85.80	93.54	80.2
Zuccheri	101.57	107.23	108.9
Alimentari varie	94.36	112.76	106.4
Acquedotti	86.89	100.28	87.1
Immobiliari	95.77	105.07	100.5
Diverse	124.71	104.64	130.5
Indice generale	80.08	99.49	79.7

Il livello complessivo delle quotazioni di borsa rispetto ai titoli a reddito variabile alla fine del 1920 segna adunque in confronto col livello vigente alla fine del 1918, poco dopo la riapertura delle borse, una svalutazione di oltre il 20%. Le svalutazioni più notevoli sono registrate per le società siderurgiche, meccaniche, ex ferroviarie, elettriche, ferroviarie, tranviarie, minerarie; forti plusvalenze sono registrate solo per alcuni rami delle tessili, e per le società diverse.

RICCARDO BACHI.

(Vedasi tabella a pag. 62).

Si fa preghiera ai Sigg. Abborati di richiedere i fascicoli smarriti non oltre un mese dalla data della loro pubblicazione, perchè sovente, dopo tale periodo, le collezioni di riserva rimangono esaurite.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La situazione finanziaria della Bulgaria.

Per il trattato di pace di Neuilly la Bulgaria si è impegnata a pagare per indennità di guerra 2 miliardi e 250 milioni di franchi in oro in 37 anni coll'interesse del 5 per cento, il che importerà complessivamente una annualità tra ammortamento e interessi di Fr. 134.964.995; deve poi rimborsare le spese per l'occupazione dopo l'armistizio fino alla conclusione della pace; indennizzare tutte le proprietà, diritti e interessi che furono lesi durante la guerra a danno di cittadini degli Stati alleati e associati, pagare parte del debito pubblico turco corrispondente ai territori ceduti alla Bulgaria nel 1913; consegnare alla Serbia per 5 anni 250 mila tonnellate di carbone; pagare una indennità alla commissione danubiana europea; consegnare quasi tutto il materiale di guerra e di mare; mantenere la gendarmeria.

A questi oneri gravissimi si debbono aggiungere circa un miliardo di levas (il leva bulgaro al corso attuale è di 450 a 100 franchi) per spese fatte e non liquidate, più 2 miliardi, capitalizzando le pensioni di guerra.

In complesso la situazione del debito pubblico al 30 giugno 1920 era la seguente, in levas:

	31 decem. 1913	31 decem. 1919	30 giugno 1920
Debito consol. interno.		78.877.800	81.381.500.—
" non consol. inter.	152.990.105	1.747.849.458	2.909.118.710.11
" esterno consolidato . . .	615.601.536	560.007.615	554.382.713.17
" esterno non consolidato . . .	130.930.550	405.715.380	470.887.957.24

Durante le guerre le estrazioni per gli ammortamenti di debiti esteri furono fatte regolarmente, e mentre venivano depositati in conto speciale gli importi di cedole e rimborsi dovuti a paesi belligeranti, per quelli neutri il pagamento è stato fatto puntualmente. E dopo l'armistizio la Bulgaria ha provveduto a riannodare i rapporti economici con tutti i suoi creditori, cominciando a pagare le annualità in sofferenza del prestito bulgaro emesso in Francia, per la somma complessiva di 60.169.250 fr. equivalenti al cambio a 270.761.265 levas bulgari, e subendo una perdita di 210.592.375, eguale alle intere riscosse lorde del bilancio avanti la guerra.

* * *

La valuta bulgara è molto deprezzata dopo l'armistizio, in causa della riduzione del territorio e della popolazione, e degli oneri dipendenti dal trattato di pace, nonché dalla perdita di strumenti economici, dalla riduzione della produzione e dall'aumento di bisogni pubblici con i conseguenti aumenti del debito interno, della emissione fiduciaria, e dello sfavore della bilancia commerciale.

Le seguenti cifre indicano lo squilibrio tra l'incasso metallico e la circolazione fiduciaria.

	oro	argento	circolazione fiduciaria
1913 milioni di levas	55.4	23.5	188.7
1914	55.1	28.6	226.6
1915	61.4	22.5	369.8
1916	68.2	17.3	833.9
1917	62.9	16.9	1.492.7
1918	64.0	19.4	2.298.6
1919	37.0	17.4	2.858.4
1920 30 giugno . . .	36.0	17.0	3.406.2

Conseguentemente anche il cambio è altissimo e alla borsa di Sofia segna i seguenti punti di perdita della valuta bulgara rispetto ai valori esteri:

Svizzera	90.02 %
Stati Uniti	90.93 ▷
Inghilterra	88.88 ▷
Francia	78.26 ▷
Italia	71.67 ▷
Turchia	56.70 ▷
Rumania	28.57 ▷
Praga	27. —
Berlino	18.75 ▷

Dal deprezzamento della moneta bulgara e dalla crisi economica e finanziaria deriva un alto costo della vita, quale è rappresentato dal seguente raffronto:

	Prezzi nel 1915	nel 1920	aumento
Pane	0.31	4.19	1.250
Carne di bue	1.02	21.29	1.987
Fagioli secchi	0.56	9.17	1.538
Legna da ardere a carro	9.54	153.98	1.579
Vestiti	120.—	2.600.—	2.166
Scarpe	30.—	600.—	1.666

Per porre un rimedio a questo stato di cose con la legge 19 dicembre 1918 si volle creare l'ufficio delle valute, per limitare il commercio coi valori esteri, le importazioni di lusso e l'esportazione di carta e moneta bulgara; ma i risultati sono stati poco rilevanti, e la borsa dei valori a Sofia ha ripreso la sua attività di libero traffico di divise estere.

Con la legge del dicembre 1919 si è pure costituito il consorzio per l'esportazione dei cereali e loro prodotti, eccedenti i bisogni della popolazione, ed assicurato a questa il pane a basso prezzo, controllato rigorosamente il commercio del grano nell'interno, si è provveduto finora a vendere all'estero per 128 milioni di franchi di grano e farine.

Le condizioni economiche della Persia

La necessità di nuovi sbocchi al commercio mondiale, e di trovarne in paesi non sfruttati, e illesi dal flagello della guerra, rende interessante l'esame delle condizioni economiche anche di Stati lontani, come la Persia, di cui si offrono alcune notizie statistiche.

Quantunque la Persia non fosse uno Stato belligerante, ha pure subito invasioni da parte dei Russi, dei Turchi e depredazioni da parte dei Curdi, per cui il suo commercio con l'estero ha sofferto molta depressione negli anni decorsi.

Prima di dare alcune cifre sulla bilancia commerciale, conviene offrire un cenno etnografico.

La Persia ha superficie di 1.645.000 k. q., quasi sei volte quella dell'Italia, ed una popolazione di circa 10 milioni, di cui 3 di nomadi. Gli abitanti sono quasi tutti mussulmani; i cristiani, in gran parte armeni, sono circa 400 mila. La parte centrale del paese è costituita dall'altipiano dell'Iran, a più di 1000 metri sul livello del mare. Vi sono alte montagne come l'Ararat di 5.172 m., il Dinar di 5.180, il Demanvend di 4.670 m.

La temperatura di estate è assai elevata e supera i 45 centigradi all'ombra nella regione sud.

Vi sono scarse vie di comunicazione: non fiumi o canali navigabili; pochi chilometri di ferrovia, 158 in tutto; solo il gran lago d'Ourmiah, vasto come metà della Lombardia, è solcato da vapori. I trasporti si eseguono in gran parte su strade carovaniere, e costano caro, richiedendo molto tempo e non offrendo garanzie di sicurezza.

La rete telegrafica persiana ha uno sviluppo di 10.133 chilometri, e la compagnia del telegrafo indo-europea possiede le proprie linee.

Scarsa è lo sviluppo telefonico ristretto ai principali centri, oltre a poche linee private di industriali.

Il paese ha molte ricchezze naturali di miniere di ferro, piombo, rame, sorgenti di nafta; il suolo rende riso, cotone, frutta squisite abbondanti e varie, tabacco, vino.

La produzione della seta potrebbe essere più sviluppata; è rinomata la lana che serve alla fabbricazione dei tappeti famosi. Le pescriere sul Mar Caspio sono floridissime per prodotto abbondante.

Le condizioni della pubblica finanza non sono buone, risultando di regola le riscossioni molto inferiori alle previsioni. Calcolata la moneta persiana *krans* a 0,45 di franco nel 1914, si hanno per uno degli anni avanti-guerra le seguenti cifre:

Entrate	krans	137.953.509
Spese	"	128.753.767

L'anno precedente alcune riscossioni sono state di 15.327.425 krans in confronto a 62 milioni di previsioni. Ciò dimostra che è imperfetto il meccanismo finanziario del pubblico tesoro, che si è impoverito durante la guerra, non registrando più quelli avanzi che si sono verificati in passato.

Ma la finanza persiana è suscettibile di miglioramento, perchè le imposte sono mitissime, in ragione di 10 franchi a testa, al saggio attuale della valuta del *krans* eguale a 0,90 franchi.

Le principali entrate del bilancio persiano sono costituite dai seguenti cespiti:

Dazi doganali	Krans	42.619.183
Imposte dirette	"	31.343.921
Tasse di consumo	"	7.843.650
Demanio	"	6.320.390
Telegrafi	"	5.724.841
Tasse sui passaporti	"	4.144.345
Poste	"	3.689.373
Diritti di zecca	"	1.890.500
Tasse sui veicoli	"	1.205.918
Diverse	"	3.217.579

Totale Krans 108.000.000

Con lo sviluppo delle sue esportazioni, capace di grande incremento, la Persia potrebbe essere in grado di rafforzare il suo bilancio statale con un razionale aumento di imposte, che le consentirà di sostenere gradualmente le spese per il miglioramento dei suoi servizi pubblici, primo quello ferroviario, il quale, come si è accennato, è ristretto a 158 chilom. in tutto, cioè pari a 1 chilometro per 10.411 chilom. quadr. e per 63.291 abitanti; e provvedere pure ai servizi di acquedotti, di tramvie, di illuminazione.

A complemento di queste notizie diamo un sommario cenno del movimento commerciale prima e dopo la guerra.

dalla	Importazioni — Milioni di krans		
	1913-14	1917-18	1918-19
Russia	355.888	107.482	33.388
Inghilterra	97.596	107.104	113.843
Coloni Inglesi	80.358	206.032	269.538
Germania	30.373	26	30
Turchia	22.339	6.984	10.306
Francia e Colonie	19.623	1.172	828
Belgio	15.392	110	261
Austria Ungheria	8.922	43	55
Italia	5.598	139	390
Egitto	13	12.035	16.159
Altri paesi	11.057	26.939	31.489
Totale	647.165	468.066	476.287

Devesi tener conto che il corso del kran nel 1913-14 (l'anno commerciale persiano comincia col 21 marzo), era di fr. 0,45, nel 1917-18 di fr. 0,89 e nel 1918-19 di fr. 0,91.

Degni di nota sono la rilevante diminuzione delle importazioni dalla Russia, e l'aumento corrispondente di quelle dalle Colonie Inglesi.

In	Esportazioni dalla Persia in milioni di krans		
	1913-14	1917-18	1918-19
Russia	302.060	162.076	52.933
Turchia	36.867	16.840	37.284
Inghilterra	33.319	62.986	82.974
Coloni Inglesi	23.792	47.753	31.858
Paesi Bassi	13.765	—	—
Italia	10.474	—	—
Stati Uniti	10.210	7.271	2.387
Oman	7.206	9.985	4.243
Egitto	5.020	29.505	57.277
Francia	4.580	48	76
Germania	2.953	—	—
Belgio	224	—	—
Altri Paesi	5.361	2.250	1.837
Totale	455.840	338.714	270.869

Anche le esportazioni hanno avuto una forte diminuzione, non raggiungendo il 30 % di quelle avanti la guerra.

Ridotte di quasi un sesto le esportazioni verso la Russia, sono accresciute in corrispondenza quelle per l'Inghilterra e sue Colonie e per l'Egitto.

* * *

I principali prodotti importati in Persia nei due ultimi anni precedenti al 1920 così si ripartiscono secondo il loro valore:

<i>Prodotti in 1000 krans</i>	1917-18	1918-19
Tessuti di cotone	130.542	154.764
Zucchero	101.056	125.563
The	13.508	53.567
Manufatti in ferro e acciaio	17.815	15.292
Riso	19.046	14.143
Pepe-Curry	3.472	7.874
Petrolio	16.041	7.597
Animali vivi	6.515	7.015
Filati di cotone	12.877	6.218
Indaco	6.113	4.779
Fiammiferi	6.248	3.601
Ferro e acciaio	5.584	3.311
Tessuti di lana pura	4.412	3.287
Cereali	17.674	3.117
Tessuti di lana e cotone	2.905	3.050
Drogherie	2.050	2.951

I più importanti prodotti esportati dalla Persia si raggruppano nelle seguenti voci :

<i>Prodotti in 1000 krans</i>	1917-18	1918-19
Petrolio	107.178	155.425
Oppo	44.783	28.596
Fruita	48.112	21.794
Animali vivi	29.098	12.174
Tessuti di cotone	2.956	11.567
Tessuti di lana	7.131	4.808
Cotone	24.060	3.720
Pesci	3.446	2.747
Zucchero	619	2.724
Gomma	5.059	2.599
Seta greggia	509	2.461
Tessuti di seta pura	987	1.874
Tabacchi	2.100	3.553
Frumento, orzo ecc.	828	1.863
Pelli preparate	8.270	1.640
Lana greggia	8.098	1.092
Riso	16.699	651

Dalle suseposte cifre si nota un sensibile aumento nell'esportazione del petrolio, dei tessuti di cotone e dei tabacchi; per il resto la diminuzione è rilevante ed indica una depressione della produzione interna. L'Inghilterra e le sue colonie hanno molto aumentato i loro scambi commerciali con la Persia; e specialmente il petrolio è quasi tutto monopolizzato dalla "Anglo-Persian oil Co".

Quando saranno cessate le incursioni guerresche, e le comunicazioni saranno più sicure, l'attività economica in Persia prenderà un grande sviluppo, e potranno essere iniziati le opere per i miglioramenti dei trasporti, che finora hanno ostacolato l'incremento della produzione del suolo e della industria agricola persiana.

La vita industriale della Cina

La pacificazione avvenuta tra il Nord ed il Sud della Cina, e il consolidamento del governo di Pechino influiranno vantaggiosamente alla prosperità industriale e commerciale di quell'immenso e popoloso paese, verso il quale già si dirigono i capitalisti ed i tecnici più intraprendenti del mondo per mettere in valore le ancora latenti ricchezze del suolo e la mano d'opera numerosa e capace.

Non è quindi fuor di proposito dare un breve cenno delle condizioni attuali della Cina nei riguardi industriali e della produzione.

Negli ultimi anni decorsi l'attività produttrice in Cina ha avuto largo sviluppo, specialmente industriale.

Molti cantieri sono stati impiantati a Shanghai, per la costruzione di navi di grande tonnellaggio, tra cui una della portata di 14.750 tonn.; essa misura 130 metri di lunghezza, ha un albero di 17 metri e un tirante d'acqua di 16 metri; ha un motore della forza di 3000 cavalli, che può sviluppare una velocità di 10 a 12 nodi all'ora.

Altri quattro vapori consimili sono in costruzione per conto di una compagnia americana di navigazione.

Oltre a questi vasti cantieri, gli arsenali del Governo possiedono alti forni, acciaierie e laminerie: sonvi pure numerose fonderie e officine meccaniche capaci di fabbricare oggetti complicati, come i cilindri per macchine fisse, che richiedono la più perfetta precisione.

Tutte le compagnie di ferrovie e di tramvie tanto cinesi che europee, possiedono le loro officine di costruzione e di riparazione che possono rivaleggiare con gli stabilimenti analoghi d'America e d'Europa.

La mano d'opera di falegnami, ebanisti, fabbri meccanici, è capace di eseguire qualsiasi lavoro, così bene come si farebbe in Europa. Soltanto per certi lavori di grande precisione, come per i telai di tessitura, le serpentine in rame o acciaio temperato, che richiedono la bravura dello specialista, si dovrebbe ricorrere all'operaio europeo. Quindi per i nuovi impianti industriali, anziché valersi della mano d'opera europea che per le spese di trasporto e di trattamento, costerebbe più della cinese, giova all'intraprenditore avvalersi del lavoro indigeno per opere ordinarie di fonderia, ferreria, rameria e falegnameria.

Devesi poi tener presente che trovasi in Cina, e relativamente a buon mercato, qualsiasi specie di terra refrattaria per ogni analisi chimica.

Anche l'arte muraria è bene esercitata ed ha dato buoni risultati, come lo comprovano i grandi fabbricati di Shangai a sette piani.

Si ricorda infine che la Cina ha giacimenti di carbon fossile di grande ricchezza per lo spessore degli strati, e per la qualità del carbone e di antracite.

Presto saranno costruiti alti forni di 200 tonn. con acciaierie, e laminatoi, è ciò completerà con la ricchezza mineraria, e la abbondanza e buona qualità di mano d'opera, gli elementi necessari per una intensiva produzione industriale, che sarà alimentata dai capitali e dalle intelligenze tecniche d'Europa e d'America in concorrenza con quelli del Giappone, che attualmente non sono benevisti in Cina.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

N. LENIN, *Le grandi iniziative*. — Milano, Soc. Ed. « Avanti », 1920, pag. 32.

Questo scritto del dittatore bolscevico, datato da Mosca 28 giugno 1919, ha per sottotitolo « L'eroismo dell'operaio russo sul fronte interno — I sabati comunisti », e si propone di dimostrare che il proletariato russo sta vincendo la pigrizia, moderando i propri bisogni di distrazione e di godimento e frenando l'egoismo/piccolo borghese e le abitudini che il capitalismo ha lasciato in eredità all'operaio e al contadino. Ad esempio: essendovi bisogno di urgenti lavori alla ferrovia Mosca-Kasan, gli operai si impegnarono di lavorare un' ora di più, e di fare al sabato sei ore di seguito di lavoro; e così i ferrovieri comunisti di Saratov decisero di lavorare il sabato cinque ore supplementari senza compenso per rialzare l'economia pubblica. Ciò induce l'A. ad affermare che la base economica di questo rivoluzionario esercizio di forza, il segno della sua vitalità e del suo successo sta in ciò che il proletariato crea un tipo più elevato dell'organizzazione sociale del lavoro di quello creato dal capitalismo.

Entrando pocchia nell'esame del programma bolscevico, il Lenin dice che, dopo la conquista del potere politico, il proletariato non interrompe la lotta di classe e che per la completa soppressione delle classi non si deve soltanto abbattere la potenza degli sfruttatori, dei proprietari del suolo e dei capitalisti, non soltanto abolire il loro diritto di proprietà, ma anche abolire ogni e qualsiasi forma di proprietà privata di produzione, vincendo la resistenza dei numerosi residui della piccola produzione. Per trionfare il proletariato deve trascinare seco contro il capitale tutta la massa dei lavoratori e degli sfruttati, organizzarli e dirigerli all'abbattimento della borghesia e alla completa repressione di qualsiasi resistenza. E la fusione con la massa di tutti i lavoratori e di tutti gli strati piccolo-borghese deve avvenire soltanto con un nuovo e più elevato metodo di produzione socialista.

Ed è perciò che i sabati comunisti hanno grande importanza storica, dimostrando la cosciente e volontaria iniziativa dei lavoratori per sviluppare la produttività del lavoro nella creazione di condizioni socialistiche, di economia e di vita. Gli istruiti russi ridono dei *sabatisti*, essendo questi in piccolo numero in confronto ai furti, all'ozio, al deterioramento delle materie prime e dei prodotti ecc. Ma è sempre accaduto che un nuovo metodo di produzione non possa effettuarsi senza errori, insuccessi e ricadute. In confronto al capitalismo il socialismo significa la più elevata produttività di operai volontari coscienti e uniti che si servono della tecnica più progredita.

I sabati comunisti sono straordinariamente preziosi come inizio effettivo del comunismo, perché con essi si è dimostrata la capacità di lavorare senza compenso nell'interesse della società e di tutti i lavoratori gratuitamente, di fornire lavoro rivoluzionario, di aumentare la produttività del lavoro, di creare cose esemplari, da meritare la qualifica comunista.

La grande iniziativa dei sabati comunisti giova alla purificazione del partito dagli avventurieri e dai disonesti, infiltratisi quando gli intellettuali borghesi, compresi i menscevichi e i socialisti rivoluzionari, sabotavano il lavoro dei sovieti e si inchinavano alla borghesia. Già la

mobilizzazione per le guerre liberò il partito dai pigri e dai vili che voltarono il dorso.

Con la istituzione dei sabati comunisti si provare la resistenza degli aderenti a lavorare in forma rivoluzionaria, e la purificazione del partito sulla base di un ininterrotto aumento delle esigenze relativamente comuniste migliorerà anche l'apparato dell'amministrazione statale e accelererà straordinariamente la adesione dei contadini al proletariato rivoluzionario.

FINANZE DI STATO

L'Amministrazione delle Finanze nell'Esercizio 1918-19

Tasse ipotecarie per concessioni governative e di pubblico insegnamento.

Negli esercizi 1914-15, 1915-16, 1916-17, malgrado l'aumento di 3 decimi e dell'addizionale (Dec. 26 ott. 914, n. 1155, e 12 ott. 1915, n. 1510) le tasse ipotecarie persisterono a segnare un decremento, e ciò sia per la preferenza data agli investimenti di capitali in titoli del debito pubblico su quelli in mutui contro garanzia ipotecaria, sia per il minor numero di atti soggetti all'obbligo della trascrizione.

Ma negli esercizi 1917-1918, 1918-1919, in cui ebbero pieno effetto i D. L. 9 novembre 1916, n. 1525, all. H, e 21 aprile 1918, n. 575, coi quali l'obbligo della trascrizione fu esteso agli atti di trasferimento di beni immobili e di altri diritti capaci d'ipoteca ed anche a molti altri atti, questo cespote si risollevò, tanto più che si determinò allora una ripresa nel movimento traslativo dei beni immobili e si verificò, da parte di Società ed Istituti, una rilevante emissione di obbligazioni industriali garantite ipotecariamente.

Nell'esercizio 1917-1918 il cespote fruttò 13 milioni e mezzo di fronte a 10 dell'esercizio precedente: nel 1918-1919 fruttò 21 milioni.

Da notarsi, per chi può avervi interesse, una massima stabilità circa la decorrenza del termine fissato per la richiesta della trascrizione dei testamenti. Fu chiarito che esso deve decorrere dalla data del verbale di richiesta, da quella del verbale di deposito o da quella di apertura, secondochè si tratt di testamenti pubblici, di testamenti olografi o di testamenti segreti. — Così pure circa la trascrizione di testamenti, che non contengano specificazione di beni e nemmeno specificazione del valore dei beni e non esista dichiarazione di valore agli effetti della tassa di trascrizione, fu deciso che questa tassa è da applicarsi provvisoriamente nella misura minima proporzionale di L. 3, salvo il supplemento quando il valore dei beni sarà stato stabilito agli effetti della tassa di successione.

Concessioni governative. — La relativa tassa (che colpisce le licenze per caccia e per porto d'armi, per esercizio di alberghi, trattorie, osterie, caffè, per trasporto di cadaveri, per privative industriali, per rilascio di passaporti, ecc.) ammontò per l'esercizio 1918-19 a circa 18 milioni, e ciò nonostante speciali esenzioni concesse a profughi, orfani, per atti di amministrazione militare, e di Enti di consumo. Dal che si desume che, con la cessazione dello stato di guerra, vari servizi, pei quali si riscuotono le tasse di concessione, vanno riprendendo il loro ritmo abituale.

Tasse sui velocipedi, automobili, ecc. — Cessato il divieto di circolazione delle automobili, motociclette, ed in genere degli autoveicoli azionati da motori a scoppio, la tassa per la relativa concessione riprese la curva ascendente e nel 1918-1919 rese 15 milioni. All'incremento ha portato lo sviluppo dell'automobilismo che le nuove agiatezze, effetto della guerra, hanno favorito, e l'acresciuto approvvigionamento della benzina.

Contributo di beneficenza. — Con D. L. 3 ottobre 1918, n. 1452, fu stabilito un contributo sugli spettacoli pubblici, e sui biglietti delle scommesse alle corse, de erogarsi a favore della pubblica beneficenza, ad imitazione del diritto dei poveri esistente in Francia e prelevato sul prodotto dei teatri e spettacoli di Parigi.

Nell'esercizio 1918-1919 — benchè nel medesimo, il contributo, istituito a datare dal novembre 1918, abbia in-

fluito per soli otto mesi — si ebbe un gettito di oltre 6 milioni.

Tasse di pubblico insegnamento. — Sono in continuo, confortante aumento, ed anche nel periodo della guerra ebbero un brillante andamento. Nell'esercizio 1906-907 fruttarono 11 milioni, nel 1918-1919, ne resero 26. Negli anni di guerra, nonostante il richiamo di tanta gioventù alle armi, il gettito si aggirò ai 22 dai 23 milioni.

Entrate dello Stato

TASSE SUGLI AFFARI

I risultati provvisori delle entrate principali dello Stato per le *Tasse sugli Affari* durante i primi 5 mesi dell'esercizio finanziario corrente e cioè nel periodo Luglio-Novembre 1920, sono i seguenti: si è avuto un aumento di oltre 227 milioni di lire in paragone collo stesso periodo dell'esercizio finanziario anteriore, il quale a sua volta aveva presentato un incremento di quasi 123 1/2 milioni di lire in paragone con il periodo corrispondente dell'esercizio finanziario precedente, dimodochè attraverso a due annate si è compiuto nel periodo indicato uno sviluppo di circa 350 1/2 milioni di lire.

Nei primi cinque mesi dell'esercizio corrente si è avuto quasi mezzo milione di lire in più che nello stesso periodo dell'ultimo esercizio finanziario di pace, come dal seguente prospetto, in migliaia di lire:

<i>Risultati provvisori delle entrate</i>	<i>Esercizio finanziario</i>	<i>per le Tasse sugli Affari nel</i>	<i>periodo Luglio-Novembre</i>
	1913-14	117.346	
	1914-15	109.046	
	1915-16	116.252	
	1916-17	167.185	
	1917-18	213.880	
	1918-19	287.957	
	1919-20	411.253	
	1920-21	638.504	

IMPOSTE SUL CONSUMO

I risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per le Imposte sul Consumo durante i primi cinque mesi dell'anno finanziario in corso e cioè nel periodo Luglio-Novembre 1920 daranno un aumento di quasi 256 milioni di lire in confronto allo stesso periodo del 1919, questo aveva a sua volta presentato una diminuzione di oltre 47 milioni e mezzo di lire in paragone allo stesso periodo dell'esercizio anteriore, dimodochè attraverso a due annate si è compiuto nel periodo indicato un aumento di meno che 209 1/2 milioni di lire.

Il periodo Luglio-Novembre scorso ha reso quasi 443 milioni di lire in più che lo stesso periodo dell'ultimo anno finanziario di pace, come dal seguente prospetto in migliaia di lire:

<i>Risultati provvisori delle entrate</i>	<i>Esercizio finanziario</i>	<i>per le Imposte sul Consumo</i>	<i>nel periodo Luglio-Novembre</i>
	1913-14	206.614	
	1914-15	163.578	
	1915-16	226.189	
	1916-17	328.296	
	1917-18	363.868	
	1918-19	440.100	
	1919-20	393.456	
	1920-21	649.422	

MONOPOLI INDUSTRIALI

Diamo i risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato per i Monopoli industriali e commerciali durante i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario corrente e cioè nel periodo Luglio-Novembre 1920.

Si è avuto un aumento di circa 441 1/2 milioni di lire in confronto allo stesso periodo dell'esercizio anteriore, il quale a sua volta aveva presentato un incremento di oltre 281 milioni di lire in paragone ai periodi corrispondenti del 1918, cosicché attraverso a due annate si è compiuto nel periodo indicato uno sviluppo di quasi 723 milioni di lire.

Nei primi cinque mesi dell'esercizio corrente i monopoli hanno reso allo Stato un miliardo e cinquantaquattro milioni di lire in più che nel periodo corrispondente dell'ultimo esercizio finanziario di pace, come dimostrano i seguenti dati in migliaia di lire:

<i>Risultati provvisori delle entrate</i>	<i>Esercizio finanziario</i>	<i>per i monopoli</i>	<i>nel periodo luglio-nov.</i>
	1913-14	226.727	
	1914-15	238.277	
	1915-16	256.120	
	1916-17	315.731	
	1917-18	304.149	
	1918-19	557.713	
	1919-20	839.113	
	1920-21	1.280.545	

MONOPOLIO DEI TABACCHI

Nella terza decade del dicembre scorso, ultimo periodo per il quale si posseggono i dati, il provento del monopolio dei tabacchi è salito

a circa 81 1/2 milioni di lire, con un aumento sul corrispondente periodo dell'anno precedente di oltre 42 milioni di lire.

I proventi del monopolio in tutto il mese sono ammontati a 215 milioni di lire, con un aumento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, di oltre 89 milioni di lire.

In media i proventi del monopolio sono ascesi nel mese di dicembre scorso ad oltre 7 milioni di lire al giorno, dei quali la quasi totalità è dovuta alla vendita del tabacco, che avviene in Italia, e solo una piccola parte alla esportazione ed alle provviste di bordo da parte di navi.

Tenuto conto dei maggiori incassi che si verificheranno nel secondo semestre dell'esercizio finanziario, per effetto dei recenti inasprimenti, i proventi del monopolio dei tabacchi possono valutarsi per l'anno finanziario 1920-21 ad oltre due miliardi e mezzo di lire.

La liquidazione delle spese per la nostra guerra

Le notizie più recenti e più attendibili intorno alle nostre spese di guerra sono costituite dalle cifre sull'ammontare dei maggiori pagamenti, per il Ministero della Guerra o delle Armi e Munizioni o della Marina dal 1. agosto 1914 a tutto il 31 agosto 1920 in confronto all'ultimo corrispondente periodo di pace; si tratta di quasi settantadue miliardi e settecento milioni di lire invece di quasi sei miliardi e trecento milioni di lire e quindi di una differenza in più di quasi sessantasei miliardi e quattrocento milioni di lire.

E' noto, per altro, che tale indicazione di sua natura del tutto approssimativa, va considerata come sensibilmente inferiore alle vere spese, che siano state compiute in dipendenza della preparazione, della effettuazione e della liquidazione della nostra guerra, ossia dal 1. agosto 1914 a tutto il 31 agosto 1920; infatti, in primo luogo le spese reali sono superiori ai pagamenti, in quanto comprendono anche tutti gli impegni di pagare non ancora eseguiti e, in secondo luogo, i soli pagamenti già fatti in derivazione della nostra guerra si riferiscono anche alle amministrazioni non militari dello Stato, e, per esempio, in modo particolare, ai Ministeri dell'Assistenza e delle Pensioni di Guerra.

Secondo un calcolo abbastanza preciso, la differenza tra spese effettive e pagamenti, come effetto della nostra guerra, sarebbe di circa il venti per cento in più per l'insieme delle spese di guerra propriamente dette in rapporto ai maggiori pagamenti militari, adottando questo computo, si otterrebbe dunque, per il periodo indicato, una somma di spese spettanti alla nostra guerra di quasi ottanta miliardi di lire, come rilevansi dalle seguenti cifre in milioni di lire:

PAGAMENTI DELLO STATO

	73 mesi di pace (Dal 1. ago- sto 1913 al 31 luglio 1914)	73 mesi 10 di neutralità 41 di guerra 2 successivi (Dal 1. ag. 1914 l'agosto 1913 al 31 ag. 1920)	Aumento
Ministeri			
Guerra e Armi e Munizioni.	3.960,4	66.955,7	62.995,3
Marina	2.339,0	5.711,2	3.372,3
Insieme	6.299,4	72.666,9	66.367,5
Gli altri Ministeri	13.160,7	40.246,3	27.085,6
Totali	19.460,1	112.912,2	93.452,1

RIVISTA DEMOGRAFICA

I risultati bavaresi del censimento tedesco.

Si ritiene che poiché la Baviera fu esposta come le altre provincie dell'Impero agli effetti della guerra e degli grandi movimenti popolari, le cifre che essa fornisce possono dare un'idea molto approssimata delle attuali condizioni generali della Germania. Il fenomeno più interessante che risulta dal censimento in Baviera è quello di un insipramento del soprannumero delle donne. Già prima della guerra in Baviera (come del resto in tutti gli altri Stati della Germania e dell'Europa ad eccezione dei Balcani) le donne erano in soprannumero sugli uomini. Su 1000 uomini si contano nel 1920 in Baviera 1038 donne. Il nuovo censimento dà ora questa proporzione: per 1000 uomini vi sono 1008 donne. La proporzione è ancora più sensibile per le donne dai 15 ai 45 anni (1175 donne per 1000 uomini), il che significa che il 15,3 per cento delle donne tedesche non hanno possibilità di sposarsi. La percentuale dei matrimoni è oggi in tutta la Germania in forte aumento, ma si prevede che il fenomeno sarà di breve durata.

RIVISTA DEL COMMERCIO

Il commercio estero della Russia

La *Vita economica* di Mosca in data 24 dicembre riproduce un saggio di statistico del commercio estero della Russia sovietista dal 18 aprile al 15 novembre 1920. Le cifre danno il peso delle merci scambiate, non potendosi stabilire il prezzo, dato il fallimento mondiale del denaro, come saggio dei valori.

Le esportazioni sono salite a un totale di 216.792 pudi (1) rappresentate quasi esclusivamente da materie prime.

Le importazioni dall'estero sono più notevoli e varie esse ammontano ad un totale di 2.357.964 pudi, di cui 979.521 di generi alimentari, divisi in 864.825 di patate per la semina, 76.337 di prodotti fabbricati con materie animali, 46.896 di articoli di legno e di sementi, 16.284 di ceramiche, 86.822 di prodotti chimici; 568.133 di metalli e di manufatti metallici, 414.603 di oggetti di cartoleria e libri, 18.977 di tessuti, 121.966 di carbone, ecc.

Commercio dell'Inghilterra

Circa la situazione del commercio estero del Regno Unito per il mese di novembre scorso e per i primi undici mesi dell'anno corrente si hanno le seguenti informazioni e cifre:

Durante il mese di novembre scorso le importazioni ricevute nel Regno Unito sono state del valore di quasi 144 milioni e mezzo di sterline; le esportazioni di prodotti britannici di quasi 119 milioni e mezzo di sterline e le riesportazioni di prodotti esteri e coloniali sono state del valore di oltre 13 milioni di sterline.

Lo sbilancio commerciale del mese è stato perciò di soli 11 milioni e 3/4 di sterline contro 36 milioni e 1/4 di sterline per il novembre 1919 e contro 21 milioni e 1/2 di sterline per il mese di ottobre.

Per i primi undici mesi dell'anno in corso il complesso delle importazioni è stato del valore di quasi 1 miliardo e 794 milioni di sterline, mentre le esportazioni di prodotti britannici sono state del valore di 1 miliardo e 339 milioni di sterline e le riesportazioni di prodotti esteri e coloniali sono state del valore di quasi 210 milioni di sterline.

Per conseguenza nel periodo gennaio-novembre lo sbilancio commerciale del Regno Unito è stato nell'anno corrente di 346 milioni di sterline, contro 617 milioni di sterline nello stesso periodo del 1919 e contro 116 milioni di sterline per il periodo corrispondente del 1913.

Le cifre comparative sono le seguenti:

Novembre 1920 in cfr. con Ottobre 1920

Importazioni Lst.	144.260.183	—	Lst.	5.629.044	—	3.7 %
Esportazioni »	119.364.994	+	»	7.069.520	+	6.3 %
Riesportaz. »	13.114.859	—	»	3.018.701	—	18.7 %

Novembre 1920 in cfr. con Novembre 1919

Importazioni Lst.	144.250.183	+	Lst.	714.982	+	0.4 %
Esportazioni »	119.364.994	+	»	32.254.463	+	37.0 %
Riesportaz. »	13.114.859	—	»	7.151.550	—	35.2 %

Primi undici mesi del 1920 in cfr. allo stesso periodo del 1919

Importazioni Lst.	1.794.631.153	+	Lst.	331.869.640	+	22.6 %
Esportazioni »	1.238.938.504	+	»	531.420.780	+	75.1 %
Riesportaz. »	209.706.901	+	»	71.547.878	+	51.7 %
Totale esport.	1.448.645.405	+	»	602.968.658	+	71.3 %

(1) Un pudo equivale a 16,38 kg.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

*Società Anonima sedente in Firenze
Capitale L. 320 milioni, dei quali versati 248.*

Si notifica ai Signori Azionisti che, a partire dal 3 gennaio p. v., sono pagabili gli interessi per il semestre scadente il 31 dicembre 1920 come segue:

Azioni nominative a	L. 12,50
Azioni nominative di nuova emissione con 1/10 di versato a . .	1,25
Azioni al portatore Ced. 101	L. 12,50
meno la ritenuta del 15% e gli aggi di riscossione O. 13125%	1,89
	10,61

I pagamenti saranno effettuati:

a Firenze presso la Cassa della Società;

a Genova presso la Cassa Generale;

a Milano presso la Banca Zaccaria Pisa;

e presso le Filiali della Banca d'Italia: ad Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Trieste, Trento, Venezia e Verona, con le seguenti modalità:

Azioni nominative, contro quietanza sui Mandati di pagamento che si troveranno a disposizione dei presentatori dei titoli nominativi corrispondenti presso la Cassa Sociale e le Banche prenotate;

Azioni al portatore, verso presentazione della Cedola 104 suindicata.

Stante il quantitativo ingente di domande presentate recentemente per la conversione, il pagamento sui titoli nominativi subirà qualche lieve ritardo.

I pagamenti all'Estero saranno eseguiti al cambio del giorno su Italia.

Firenze, 22 dicembre 1920.

LA DIREZIONE GENERALE.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'*Economista* — Roma.

INDICI DEI PREZZI DI COMPENSO DELLE AZIONI

SOCIETÀ	PREZZO di compenso			Indice	SOCIETÀ	PREZZO di compenso			Indice		
	Indice dicembre 1919 rispetto al dicembre 1918	Capitale Sociale dicembre 1919 - mil.	dicembre 1919 (1)			Indice dicembre 1919 rispetto al dicembre 1918	Capitale Sociale dicembre 1919 - mil.	dicembre 1919 (1)			
Istituti di Credito											
Banca d'Italia	102.1	180	1470	1370	93.8	Fiat	116.7	200	350	220	62.9
Commerciale	126.3	260	1170	1100	99.2	Isotta Fraschini	99.5	18	68	44	64.7
Ital. di Sconto	93.3	315	620	570	92.0	Bianchi	96.0	14	94	74	78.7
Banco di Roma	102.5	150	116	114	98.3	Spa	121.2	10	206	120	58.3
Cred. Italiano	122.1	200	794	690	90.7	Itala	129.0	2	80	80	100.0
Ist. It. cred. fon.	95.5	40	516	450	87.2	Ansaldo S. G.	—	22	88	60	68.2
<i>In complesso</i>	109.36	1145	—	—	94.34	<i>In complesso</i>	112.21	266	—	—	64.40
Ex-ferrovieri											
Mediterranea	82.7	106	220	156	70.9	Adriatica	114.0	60	130	110	84.6
Meridionali . . .	97.3	191	524	344	65.7	Bresciana	92.4	34	146	100	71.0
<i>In complesso</i>	92.09	297	—	—	69.55	Riv. p. Negri	74.1	110	200	140	70.0
Trasporti terrestri						Edison	92.9	96	650	520	80.0
Naz. ferr. tram.	93.3	8	140	130	92.9	Conti	97.2	46	230	310	83.8
Tranv. romane	86.4	8	166	134	80.7	Ligure toscana	100.0	60	250	170	70.6
Union. Genova	73.4	23	426	230	54.0	Lomb. Vizzola	111.1	33	1000	740	83.4
Veneta costr.	90.4	24	170	156	91.8	Un. es. elettr	95.9	26	62	54	93.1
Soc. tor. tram.	98.3	6	240	180	75.0	El. Alta Italia	94.0	30	312	190	60.9
Comp. ff. sarde . .	—	24	226	230	101.8	Adamello	—	30	274	210	88.6
<i>In complesso</i>	—	93	—	—	83.09	Moncenisio	—	10	100	80	80.0
Trasporti marittimi						Trezzo d'Adda	—	10	340	260	96.5
Lloyd Sabaudo	109.6	60	420	320	76.2	Piemonte	—	40	130	—	—
Nav. Generale	101.3	180	740	620	83.8	Genovesi	—	20	300	210	70.0
Alta Italia	107.9	15	460	280	60.9	<i>In complesso</i>	93.95	605	—	—	72.04
<i>In complesso</i>	103.64	255	—	—	80.67	Chimici					
Cotone						Anglo-roaringas	79.3	40	730	430	62.9
Cot. Cartoni . . .	116.9	12	690	670	97.1	Ital. Caburo c.	122.5	16	1090	790	72.5
" Valseriana	122.7	10	356	400	134.83	El. Roma soda	84.2	11	120	96	80.0
" Veneziano	139.1	17	128	194	151.6	Colla c. Roma	89.0	25	178	142	100.8
Cucirini Coats	108.6	18	190	160	90.7	Un. conc. chim	100.0	70	150	148	98.7
DeAngelitess.	117.8	25	358	340	113.9	Prod. azotati	—	10	320	280	87.5
Manif. Tosi	131.8	9	224	180	80.4	Mat. c. Bonelli	—	30	90	76	84.4
" già Muggiani	—	9	230	230	133.3	Cand. Mira	—	14	130	106	81.5
<i>In complesso</i>	119.84	100	—	—	114.95	<i>In complesso</i>	93.54	216	—	—	85.80
Juta						Zucchero					
Jutificio Costa	100.0	2	120	100 opt	133.3	Zucch. indig	115.2	30	304	340	111.8
" di Spezia	91.7	0	110	130	118.2	Raffiner. lomb	110.0	50	350	336	96.0
<i>In complesso</i>	95.0	5	—	—	124.40	Gulinelli	117.0	10	110	86	94.6
Lana						Romana zucch	101.6	20	70	70	100.0
Lanificio Rossi	106.5	22	1650	1380	89.0	Valsacco	114.3	2	80	120	150.0
" Targetti	96.0	6	240	240	100.0	Eridania	93.5	19	400	330	100.3
Manif. Borgos.	104.0	5	520	520	100.0	<i>In complesso</i>	107.23	131	—	—	101.57
Lanif. Gardavo	—	4	600	550	137.5	Alimentarie varie					
<i>In complesso</i>	104.06	37	—	—	97.51	Dlstillerie ital	122.5	50	150	126	93.9
Lino e canapa						Molini Alta It	108.3	10	260	260	100.0
Lanif. canapa	121.8	15	470	590	125.5	Pantanella	86.4	10	140	130	92.9
<i>In complesso</i>	121.76	15	—	—	125.53	Semoleria	108.9	8	364	330	90.7
Seta						Cassanello	128.1	1	210	220	104.8
Filatura casc.	163.6	15	720	500 opt	122.2	Venchi & C.	—	2	256	240	93.8
Tess. Bernasc.	130.5	9	120	118	110.1	<i>In complesso</i>	112.76	81	—	—	94.36
<i>In complesso</i>	147.95	19	—	—	116.47	Aquedotti					
Miniere						Acqua marcia	97.4	10	1900	1820	95.8
Elba	86.4	75	280	130	100.4	Cond. d'acque	102.1	10	286	216	75.5
Montecatini . . .	112.8	75	164	142	102.2	Acqui pugliese	104.7	14	314	262	83.4
Montepomi . . .	102.4	8	840	700 ex 25	103.3 ex 2.98	" De Ferrari	96.0	12	286	272	94.8
Miniere antim.	—	6	74	54	103.4	Torin. potabili	—	9	640	540	84.4
Lignitef.	—	7	140	100	100.28	<i>In complesso</i>	100.28	55	—	—	86.89
<i>In complesso</i>	104.46	171	—	—	105.07	Diverso					
Si erurgiche					105.07	Dell'Acqua	109.3	12	206	550	267.0
Terni	98.1	100	1060	640	105.07	Richard Ginori	83.3	10	300	250	83.3
Ilva	87.4	300	208	100	105.07	Italo-americ.	117.8	12	530	280	146.3
Metallurg. It.	91.0	40	142	96	105.07	Sylos Genova	94.5	5	138	130	94.2
Voltri	82.9	12	340	250	105.07	Conc. riunite	93.5	3	750	650	86.7
Gregorini	75.2	60	136	90	105.07	Cartiera ital	107.5	4	1310	280	114.5
<i>In complesso</i>	87.93	512	—	—	105.07	" meridionale	145.3	2	1120	1440	128.6
Meccaniche					105.07	A. Reina	—	6	46	40	89.7
Ansaldi	91.5	500	214	124	105.07	Giov. Gilardini	—	6	250	190	76.0
Breda	81.2	100	268	180	105.07	Marconi ord.	—	31	220	230	104.5
Miani e Silves.	89.9	40	112	70	105.07	Italiana Cines	—	5	370	300	100.0
Off. Reggiane	97.1	36	50	32	105.07	<i>In complesso</i>	104.64	96	—	—	124.71
Sesto S. Giov.	96.9	5	126	100	105.07	Indice Gener.	99.49	5940	—	—	80.08 ex 0.004
Moncenisio	—	20	70	50	105.07						
di Savigliano . . .	—	15	100	700	105.07						
<i>In complesso</i>	90.23	716	—	—	61.09						

1) È indicato in neretto il prezzo di compenso di dic. 1919 cui è stato applicato il coeffic. di rettificaz. per opzioni avvenute nell'anno 1920.

5) Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti Conto Capitale . . L.	17.511.000 —	17.511.000 —
N. in cassa e fondi ist. em. . »	361.498.704,16	279.159.057,01
Cassa, cedole e valute . . »	2.688.518,81	3.630.462,63
Port. su Italia ed est. e B.T.I. »	2.524.936.324,28	2.756.280.717,61
Effetti all'incasso »	100.559.321,42	109.644.164,98
Riporti »	641.861.234,82	694.522.227,92
Valori di proprietà »	160.656.560,87	174.670.611,05
Anticipazioni sopra valori. »	19.414.985,64	17.368.654,12
Corrispondenti-Saldo debitori »	1.724.639.522,56	1.681.058.237,07
Debitori per accettazioni . . »	141.225.172,05	168.616.599,53
Debitori diversi »	140.446.832,63	126.920.956,34
Partecipazioni diverse . . . »	86.286.874,29	95.561.037,80
Partecipaz. Imprese bancarie »	71.385.548,50	72.881.838,15
Beni stabili »	23.030.817,91	23.030.817,96
Mobilio ed imp. diversi . . »	1 —	1 —
Debitori per avalli »	241.580.382,17	248.744.924,46
Tit. di prop. Fondo prev. per. »	30.149.509,50	30.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . . »	736.934.169 —	742.687.540 —
A cauzioni servizio. . . . »	5.093.512 —	5.256.512 —
Libero a custodia »	3.761.942.387 —	4.049.622.429 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. »	71.232.998,22	79.985.033,64
Totali L.	10.863.075.676,83	11.377.302.331,72
PASSIVO		
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . »	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . »	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto		
Fondo tassa az.-Emiss. 1918-19 »	3.743.171 —	3.743.171 —
Fondo previd. del personale »	31.297.569,03	31.482.741,21
Dividendi in corso ed arretrati		
Depositi c. c. buoni fruttiferi »	1.369.370 —	1.310.536 —
Depositi »	713.873.196,70	735.419.476,12
Corrispondenti-saldi creditori »	3.815.766.852,83	3.962.942.994,23
Cedenti effetti incasso . . . »	220.302.055,89	238.106.651,06
Creditori diversi »	236.378.356,31	216.531.156,09
Accettazioni commerciali . . . »	141.225.172,05	168.616.599,53
Assegni in circolazione . . . »	377.170.391,89	382.698.419,45
Creditori per avalli »	241.580.382,17	248.744.924,46
Dep. di tit. a garanzia operaz. »	736.934.169 —	742.687.540 —
Dep. di tit. a cauzione serviz. »	5.093.512 —	5.256.512 —
Dep. di tit. a libera custodia. »	3.761.942.387 —	4.049.622.429 —
Risconti passivi »	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 »	791.741,88	791.741,88
Utili lordi esercizio corrente. »	107.607.349,08	121.347.439,69
Totali L.	10.863.075.676,83	11.377.302.331,72

6) Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 novembre 1920	31 dicembre 1920
Cassa L.	335.323.710,01	477.549.993,03
Numerario in cassa »	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. »	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . »	—	—
Portafoglio »	1.948.283.693,63	2.455.602.817,77
Conto riporti »	521.069.021,17	361.924.722,29
Titoli di proprietà »	114.100.761,88	128.019.093,42
Corrispondenti - saldi debitori . »	1.766.788.357,22	1.779.412.696,89
Anticipazioni su titoli »	—	—
Conti diversi - saldi debitori »	46.504.093,34	40.221.564,84
Esattorie »	403.705,40	183.487,24
Partecipazioni »	58.977.295,85	75.119.591,85
Partecipazioni diverse. . . . »	121.536.293,22	116.945.336,55
Beni stabili »	24.808.698,43	32.344.798,43
Soc.an. di costruzione «Roma» »	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza »	1 —	1 —
Debitori per accettazioni . . . »	148.075.421,52	202.914.848,71
Debitori per avalli »	173.741.153,04	168.571.573,44
Risconti »	—	—
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . »	8.345.211,66	9.044.234,75
a garanzia servizio. . . . »	9.760.453 —	9.810.653 —
presso terzi »	461.164.328,18	443.232.369,67
in depositi »	2.747.498.324,56	2.974.814.325,28
Totali L.	8.490.580.531,11	9.282.875.121,30
PASSIVO		
Cap.soc.N.630.000az.daL.500L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria »	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. »	4.371.968 —	4.981.267,20
Utili indivisi »	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo. »	—	—
Fondo previdenza per person. »	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa »	909.773.338,10	939.136.057,84
Corrispondenti - saldi credit. »	3.109.168.549,29	3.570.700.995,15
Accettazioni per conto terzi. »	80.487.006 —	77.696.691,84
Assegni in circolazione . . . »	423.418.386,80	433.075.047,99
Creditori diversi - saldi credit. »	148.075.421,52	202.914.848,71
Avalli per conto terzi . . . »	173.741.153,04	168.274.573,44
Conto titoli »	3.226.768.317,40	3.436.901.602,70
Avanzo utili esercizio preced. »	31.167.239,73	35.740.303,42
Totali L.	8.490.580.531,11	9.282.875.121,30

7)

Banco di Roma

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Cassa L.	83.783.011,93	90.081.675,35
Portafoglio Italia ed Ester. . »	652.888.248,93	627.929.176,17
Effetti all'incasso per ci Terzi. »	101.784.369,88	99.560.019,41
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato	51.724.170,42	44.916.852,35
Valori pubblici e privati . . . »	60.676.101,75	61.024.845,78
Titoli in deposito a conto corr.	498.746.109,70	486.668.772,50
Riporti »	105.991.710,60	132.636.879,91
Partecipazioni bancarie . . . »	11.421.416 —	11.441.441 —
Partecipazioni diverse . . . »	40.704.543,68	41.526.767,68
Conti correnti garantiti . . . »	109.626.179,08	89.725.696,11
Corrisp. Italia ed Ester . . »	1.606.169.567,19	1.507.818.121,08
Beni stabili »	27.693.013,06	28.943.419,78
Debitori div. e conti debitori . »	101.921.184,30	106.290.763,54
Debitori per accett. commerc.	20.479.548,48	23.128.406,67
Debitori per avalli e fideiussioni	75.058.194,50	81.174.887,69
Mobilio, casse forti e spese imp.	1 —	1 —
Totali L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Valori Cassa di Previdenza . . . »	1.409.185,53	1.409.185,53
Titoli a garanzia »	357.592.531,94	332.719.810,74
in deposito a custodia »	5.149.288,30	6.220.968,30
Depositari titoli »	611.116.392,49	678.776.490,08
Totali L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario . . . »	1.489.265,92	1.489.265,92
» straordinario »	5.225.000 —	5.225.000 —
» speciale »	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. . . »	615.530.052,79	639.955.864,04
Depositi titoli in conto corr. . . »	498.746.109,70	486.668.772,50
Assegni ordinari »	40.705.554,02	40.199.899,13
Assegni in circolazione »	98.631.188,37	97.855.209,31
Corrisp. Italia ed Ester »	1.866.259.448,47	1.743.633.819,95
Creditori div. e conti credit. . . »	155.183.333,17	142.460.408,52
Dividendi su nostre Azioni . . . »	675.771,60	628.715,42
Risconto dell'attivo »	—	—
Accettazioni commerciali »	20.479.548,48	23.123.405,67
Avalli e fideiuss. per ci Terzi . . . »	75.058.194,50	81.174.887,69
Utili lordi del corr. esercizio . . . »	—	—
Avanzo utili eserc. precedente . . . »	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio . . . »	15.717.929,31	17.266.503,80
Totali L.	3.548.672.370,50	3.434.882.725,62
Depositanti »	975.267.398,26	1.019.125.983,65
Depositi presso terzi »	629.377.376,30	609.559.827,85
Totali L.	5.153.317.145,06	5.063.568.537,12

8)

Credito Italiano

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 ottobre 1920	30 novembre 1920
Azionisti saldo Azioni. . . L.	31.162.800 —	7.141.200 —
Cassa »	252.485.793,65	389.091.275,75
Portafoglio Italia ed Ester . . »	2.223.491.542,30	2.420.638.996,50
Riporti »	338.516.595,65	333.113.745,10
Corrispondenti »	1.773.476.754,35	1.613.622.191 —
Portafoglio titoli »	102.304.683,85	104.752.880,75
Partecipazioni »	27.372.239,20	28.112.239,20
Stabili »	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi »	113.518.789,10	88.022.378,05
Debitori per avalli »	79.314.010,65	81.745.290,85
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . . . »	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione »	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli »	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
Totali L.	8.873.703.914,95	9.193.746.648,25
PASSIVO		
Capitale »	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva »	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparm. . . »	818.610.239,50	844.676.608,15
Corrispondenti »	3.167.663.881,05	3.289.320.512,30
Accettazioni »	30.817.722,55	21.121.337,80
Assegni in circolazione »	304.578.361,95	311.749.749,35
Creditori diversi »	154.622.482,40	127.224.455,85
Avalli »	79.314.010,65	81.745.290,85
Esercizio precedente »	33.536.510,65	37.902.242,90
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati »	7.685.390 —	7.898.586,95
Depositi a cauzione »	3.679.282 —	3.679.582 —
Conto titoli »	3.908.196.034,20	4.103.428.282,10
Totali L.	8.873.703.914,95	9.193.746.648,25

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

	ATTIVO	5 gennaio	12 gennaio	19 gennaio
Incasso		128.285	128.280	128.288
Debito dello Stato, rendite Banca		200.775	70.255	65.525
Portafoglio e anticipazioni		92.164	83.266	88.760
Biglietti in riserva		13.365	15.114	16.409
PASSIVO				
Capitale e riserve		17.939	17.898	17.935
Tesoro e anticipazioni		171.716	139.029	136.097
Emissioni autorizzate		144.934	144.948	144.950
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni		8 318 %	12 118 %	11 718 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	ATTIVO	6 gennaio	13 gennaio	20 gennaio
Incasso oro		5.500.646	5.501.052	5.501.496
» argento		266.240	264.583	267.963
Avere degli Stati Uniti		—	—	—
Disponibile estero		676.857	676.376	678.654
Portafoglio corrente		3.354.015	3.047.818	3.005.000
» prorogato		401.572	396.202	393.115
Anticipazioni ordinarie		2.222.637	2.281.949	2.252.720
» allo Stato		26.750.000	26.200.000	25.800.000
Buoni del tesoro riscontrati		3.980.000	3.980.000	3.980.000
Rendite e immobili		266.682	266.692	266.682
PASSIVO				
Capitale e riserva		225.473	225.473	225.473
Conto ammortamento		900.660	895.240	892.202
Biglietti in circolazione		38.589.594	38.462.935	38.152.890
Conto corrente tesoro		83.358	87.659	37.221
Conti particolari		3.577.975	3.463.288	3.301.550
Proporzione incassi agli impegni		13.65 %	13.01 %	13.89 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	ATTIVO	6 gennaio	13 gennaio	20 gennaio
Incasso oro		266.519	266.521	266.531
» argento e rame		27.912	27.980	27.995
» portafoglio Estero		22.427	13.374	14.461
Portafoglio belga		—	—	797.773
Anticipazioni su fondi pubblici		117.228	116.029	119.040
» dello Stato		—	—	5.500.000
Buoni interprovinciali		—	—	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc.		—	—	214.361
PASSIVO				
Capitale e riserve		6.227.406	6.246.873	99.460
Biglietti in circolazione		109.574	94.259	6.241.398
Conti correnti del tesoro		983.939	977.729	188.777
» particolari		—	—	889.297
Diversi		—	—	529

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

	ATTIVO	31 decemb.	8 gennaio	15 gennaio
Oro		2.457.140	2.457.954	2.459.429
Argento		573.567	563.113	573.742
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti		93.407	88.308	120.562
Portafoglio		2.371.736	2.541.615	2.484.960
Tesoro pubblico		357.683	62.139	93.998
Anticipazioni al Tesoro		150.000	150.000	150.000
Immobili		9.269	9.270	9.270
PASSIVO				
Capitale e riserve		213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione		4.326.249	4.372.041	4.348.783
Depositi e conti correnti		1.169.588	1.161.672	1.177.370

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

	ATTIVO	3 gennaio	10 gennaio	17 gennaio
Incasso oro		636.140	636.140	636.140
» argento		21.457	21.663	21.890
Portafoglio commerciale		211.977	200.834	211.296
» estero		49.078	48.882	47.400
Anticipazioni		285.870	259.900	248.670
Immobili e valori		11.926	11.922	11.922
PASSIVO				
Capitale e riserva		25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione		1.119.380	1.085.012	1.076.590
Conti correnti		91.886	82.147	89.923

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

		31 dicembre	7 gennaio	15 gennaio
Riserve metalliche oro		549.902	542.911	542.941
» argento		121.571	123.220	126.333
Effetti in portafoglio		474.882	409.330	362.041
Effetti in circolazione		1.023.712	961.287	919.404
Sconto		5 %	5 %	5 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.2346)

	ATTIVO	31 dicemb.	7 gennaio	14 gennaio
Incasso		1.097.409	1.098.029	1.097.946
Buoni del tesoro e biglietti		23.418.298	21.588.933	21.048.381
Portafoglio		60.634.023	52.496.460	53.794.358
Anticipazioni		4.438	6.575	12.407
Fondi pubblici		183.590	179.679	170.194
Diversi		9.728.125	8.924.858	8.725.997
PASSIVO				

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

		8 gennaio	15 gennaio	22 gennaio
Anticipazioni e sconti		5.262.100	5.171.600	5.156.700
Circolazione		34.772	34.652	34.316
Clearings		5.571.200	4.330.800	4.399.500
Totale della riserva		567.400	558.900	535.700
Eccedenza della riserva		22.990	22.340	11.180

Date	Incasso metallico		Circulazione fiduciaria	C. o. e depositi partecipativi	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso dello sconto
	oro	argento					
1914 10 luglio	110	—	219	24	95	15	6
1920 10 giugno	319	4	740	61	290	67	7
1920 31 luglio	319	4	758	64	270	61	7
1920 31 agosto	319	4	759	75	311	60	7
1920 30 settembre	319	4	783	71	799	64	7

Banca Nazionale Danese

1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 15 maggio	57	—	1.384	723	109	169	—
1920 20 maggio	57	—	1.389	758	112	178	—
1920 15 giugno	54	—	1.388	812	114	185	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 luglio	57	—	1.410	866	119	202	—

Banca del Portogallo

1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5 %
1920 26 maggio	47	97	2.260	203	494	19.2	5 %
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5 %
1920 9 giugno	47	97	2.347	219	524	34.1	5 %

Banca Nazionale di Romania

1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 19 giugno	495	02	4.763	941	1.520	88	5
1920 10 luglio	495	02	4.845	1.055	1.583	90	5
1920 17 luglio	495	02	4.879	1.029	1.585	90	5
1920 24 luglio	496	02	4.936	998	1.607	86	5

Banca Reale Svedese

1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 30 giugno	365	4	1.071	400	917	99	7
1920 31 luglio	366	4	1.015	363	844	125	7
1920 31 agosto	366	4	1.039	338	919	59	7
1920 30 settembre	392	3	1.092	292	925	96	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	610	94	7

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona
presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuel 3e

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede :

- 1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.
- 2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.
- 3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.
- 4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel conosco dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente : Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, Ltd.

Capitale autorizzato e completamente versato
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLESI E ITALIANE
hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune :

Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia

Esse sono pronte :

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.
2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).
3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.
oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA
— MILANO —

W. WILSON HERRICK

E. EVERSLY BENNETT

FRANK L. SCHEFFEY

J. H. B. REBHANN

FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT

Membri dello Stock Exchange di New York

66, BROADWAY -- NEW YORK - STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO
.. OBBLIGAZIONI MUNICIPALI
OBBLIGAZIONI ED AZIONI INDUSTRIALI
OBBLIGAZIONI ED AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e suggerimenti per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio. Gli interessi e i dividendi saranno incassati e spediti.

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correnteza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSO MAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salsobromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre" - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gazosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima « La Salsomaggiore » - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di « Acqua minerale per bagni », « Acqua madre » per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compresi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUISCE TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordoni, 9
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metalurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banco Industriale = e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500.000 - Elevato a L. 1.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cernaia, 34

(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico : BANCOPERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUSSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi : ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,
Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI

INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Tenuta Molironi) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza",

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 — Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in
Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla
Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/0 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/0 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/0.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4
per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline
vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purché accompa-
gnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

FAGAMENTO GRATUITO DELLE ORDINI SCADUTE

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour

(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

**ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO**

Capitale statutario L. 100 milioni - Emisso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e dia no un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Filiali in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gemignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiari - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su clc infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTTO

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 315.000.000 - RISERVA L. 63.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

FILIALI:

Abbiategrosso, Acqui, Adria, Albenga, Alcamo, Alessandria, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Avellino, Avezzano, Bassano, Bedonia, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bozzolo, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Cantù, Carate Brianza, Carpi, Carrara, Caserta, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cento, Cerignola, Chiavari, Ciseri, Coggiola, Como, Conegliano, Cosenza, Cotrone, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Iesi, Legnano, Lendinara, Lentini, Licata, Livorno, Mantova, Marsala, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Milano, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Oderzo, Ortona a Mare, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Piazza Armerina, Pietrasanta, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Portogruaro, Potenza, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rossano Calabro, Rovereto, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Sassari, Savona, Schio, Seregno, Siderno Marina, Siracusa, Spezia, Suino, Termini Imerese, Terni, Terranova di Sicilia, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Tratedate, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vallemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano.

Filiali all'estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Parigi - Rio de Janeiro - Santos - San Paulo.

Filiali autonome: Massaua - New-York - Tiflis.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.
Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Denociti Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Compro-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine) di Biglietti di Banca esteri e valute metalliche.

Assegni (chèques), ed Accreditamenti sull'Estero.

Compro-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia d'Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliono costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1998 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO

SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori occupati della Venezia Giulia — Dalmazia e Carinzia Carniola ed esercente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTAGIRONE - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

31 Sedi Secondarie — 78 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 8

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini
» Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Inforni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Inforni pubblica

Rassegna della Previdenza Sociale

ASSICURAZIONE E LEGISLAZIONE SOCIALE — INFORTUNI ED IGIENE DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni inforni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 20 - Un numero separato L. 2 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 — Roma